

In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Torino A.D. per la restituzione al mittente, che s'impegna a corrispondere il diritto fisso di lire 50.

«Finché avremo frontiere nel cuore, ne avremo dappertutto»

R. DUNCAN

ANNO XXVII - N. 11 - NOVEMBRE 1975

Direzione, Redazione, Amministrazione
10122 TORINO - Via Consolata, 11 - Telefono 51.90.82

PERIODICO INDIPENDENTE

Abbonamento lire 1000 - Estero lire 1500 - Sostenitore lire 2000
Benemerito L. 10.000 - C/C post. 2/35445 - Sped. in abb. post. (Gruppo III/70)

PUBBLICITÀ (inferiore al 70%) - lire 224 al millimetro
di colonna - Rivolgersi alla nostra Amministrazione

Votata al Palazzo di Vetro

L'accoglienza condanna del sionismo

«Sii padrone della tua volontà e schiavo della tua coscienza»

ARISTOTELE

PREZZO LIRE 100

UNA BEFFA L'INDULTO DI JUAN CARLOS

Un solo no il ritiro di tutte le truppe straniere da Cipro. Tale voto esaltò il diritto di Cipro alla indipendenza e alla integrità territoriale.

Concluse le cerimonie dell'incoronazione di Juan Carlos I, succeduto al defunto gen. Franco, la mattina del 22 novembre a Madrid. Invece di una spregiata liberalizzazione il nuovo re ha concesso un indulto (non un'amnistia) per detenuti comuni e politici. Le condanne a morte per crimini commessi sino al 22 novembre saranno commutate in 30 anni di reclusione. Chi ha scontato 20 anni è uscito subito. Sono state condonate le pene fino a 3 anni, dimezzate quelle di 6, ridotte di un quarto le pene da 6 a 12 anni, di un quinto quelle da 12 e 20.

Perciò restarono in carcere migliaia di detenuti politici. L'indulto è stato soprattutto un regalo alla memoria di Franco, definito «il creatore dello sviluppo progressivo nella pace che la Spagna ha goduto negli ultimi quattro decenni».

Perché l'ONU, animata da così nobili principi, non è riuscita a mantenere la pace nel mondo ed oggi sta attraversando una vera e propria crisi? Il primo motivo risiede nello stesso difetto della Società delle Nazioni, l'Ente che aveva preceduto l'ONU, e cioè l'assoluta mancanza di una forza materiale per dare esecuzione pratica alle decisioni. Se l'ONU è nata da un esercito vero e proprio, come può costringere i singoli Stati a rispettarne le decisioni collettive? Occorre che sin dall'inizio ogni Stato rinunci ad una parte dei propri diritti sovrani, in modo da essere eguali e a parità di diritti.

La Storia ha insegnato che non bastano i proclami di buoni principi a salvare una forza materiale per dare esecuzione pratica alle decisioni. Se l'ONU è nata da un esercito vero e proprio, come può costringere i singoli Stati a rispettarne le decisioni collettive? Occorre che sin dall'inizio ogni Stato rinunci ad una parte dei propri diritti sovrani, in modo da essere eguali e a parità di diritti.

Con 103 voti a favore, uno contrario e 16 astenuti l'Assemblea generale dell'Onu ha approvato una risoluzione di condanna per la presenza delle basi militari americane a Guam. L'unico voto contrario è quello degli Stati Uniti.

L'Assemblea ha fatto proprio un documento già approvato dalla apposita Commissione coloniale e che era stato presentato da sette Paesi tra cui il Ghana e la Tanzania. Nella risoluzione l'Assemblea ha invitato alla installazione di basi militari a Guam difendendone incompatibili con gli scopi ed i principi della Carta dell'Onu e con i precedenti risoluzioni dell'Assemblea.

L'Assemblea generale dell'Onu ha sollecitato con 117 sì e 12 no, e 16 astenuti, la Commissione di Giustizia internazionale di Ginevra, a convocare una conferenza internazionale di esperti per discutere la questione della responsabilità internazionale per i crimini di guerra commessi in Asia e in Europa, ha parlato a nome del «forum» sulla gioventù che ha raccolto i delegati di 50 paesi e di 12 organizzazioni internazionali giovanili e studentesche attorno ad un programma di iniziative di solidarietà con il Cile democratico.

L'avvocato americano Stanley Faulkner, a nome della commissione di giustizia internazionale, ha illustrato i documenti della commissione. Lon, Giovanni Fontana, dell'Unione Democratica Cristiana, ha parlato a nome del «forum» sulla gioventù che ha raccolto i delegati di 50 paesi e di 12 organizzazioni internazionali giovanili e studentesche attorno ad un programma di iniziative di solidarietà con il Cile democratico.

L'avvocato americano Stanley Faulkner, a nome della commissione di giustizia internazionale, ha illustrato i documenti della commissione. Lon, Giovanni Fontana, dell'Unione Democratica Cristiana, ha parlato a nome del «forum» sulla gioventù che ha raccolto i delegati di 50 paesi e di 12 organizzazioni internazionali giovanili e studentesche attorno ad un programma di iniziative di solidarietà con il Cile democratico.

L'avvocato americano Stanley Faulkner, a nome della commissione di giustizia internazionale, ha illustrato i documenti della commissione. Lon, Giovanni Fontana, dell'Unione Democratica Cristiana, ha parlato a nome del «forum» sulla gioventù che ha raccolto i delegati di 50 paesi e di 12 organizzazioni internazionali giovanili e studentesche attorno ad un programma di iniziative di solidarietà con il Cile democratico.

L'avvocato americano Stanley Faulkner, a nome della commissione di giustizia internazionale, ha illustrato i documenti della commissione. Lon, Giovanni Fontana, dell'Unione Democratica Cristiana, ha parlato a nome del «forum» sulla gioventù che ha raccolto i delegati di 50 paesi e di 12 organizzazioni internazionali giovanili e studentesche attorno ad un programma di iniziative di solidarietà con il Cile democratico.

CONDANNATO PINOCHET

La commissione per gli affari sociali dell'Onu ha approvato il progetto di risoluzione che condanna la giunta fascista cilena di Pinochet e la invita al più presto ad adottare tutte le misure necessarie per il ristabilimento della democrazia e della salvaguardia dei diritti umani.

La commissione per gli affari sociali dell'Onu ha approvato il progetto di risoluzione che condanna la giunta fascista cilena di Pinochet e la invita al più presto ad adottare tutte le misure necessarie per il ristabilimento della democrazia e della salvaguardia dei diritti umani.

La commissione per gli affari sociali dell'Onu ha approvato il progetto di risoluzione che condanna la giunta fascista cilena di Pinochet e la invita al più presto ad adottare tutte le misure necessarie per il ristabilimento della democrazia e della salvaguardia dei diritti umani.

La commissione per gli affari sociali dell'Onu ha approvato il progetto di risoluzione che condanna la giunta fascista cilena di Pinochet e la invita al più presto ad adottare tutte le misure necessarie per il ristabilimento della democrazia e della salvaguardia dei diritti umani.

La commissione per gli affari sociali dell'Onu ha approvato il progetto di risoluzione che condanna la giunta fascista cilena di Pinochet e la invita al più presto ad adottare tutte le misure necessarie per il ristabilimento della democrazia e della salvaguardia dei diritti umani.

La commissione per gli affari sociali dell'Onu ha approvato il progetto di risoluzione che condanna la giunta fascista cilena di Pinochet e la invita al più presto ad adottare tutte le misure necessarie per il ristabilimento della democrazia e della salvaguardia dei diritti umani.

La commissione per gli affari sociali dell'Onu ha approvato il progetto di risoluzione che condanna la giunta fascista cilena di Pinochet e la invita al più presto ad adottare tutte le misure necessarie per il ristabilimento della democrazia e della salvaguardia dei diritti umani.

La commissione per gli affari sociali dell'Onu ha approvato il progetto di risoluzione che condanna la giunta fascista cilena di Pinochet e la invita al più presto ad adottare tutte le misure necessarie per il ristabilimento della democrazia e della salvaguardia dei diritti umani.

La commissione per gli affari sociali dell'Onu ha approvato il progetto di risoluzione che condanna la giunta fascista cilena di Pinochet e la invita al più presto ad adottare tutte le misure necessarie per il ristabilimento della democrazia e della salvaguardia dei diritti umani.

La commissione per gli affari sociali dell'Onu ha approvato il progetto di risoluzione che condanna la giunta fascista cilena di Pinochet e la invita al più presto ad adottare tutte le misure necessarie per il ristabilimento della democrazia e della salvaguardia dei diritti umani.

La commissione per gli affari sociali dell'Onu ha approvato il progetto di risoluzione che condanna la giunta fascista cilena di Pinochet e la invita al più presto ad adottare tutte le misure necessarie per il ristabilimento della democrazia e della salvaguardia dei diritti umani.

Nella notte tra il 10 e l'11 novembre l'Assemblea generale dell'Onu ha adottato con 72 voti favorevoli, 35 contrari e 23 astensioni una risoluzione che definisce campagne di stampa televisive e di propaganda elettorale (come per Frey nel 1958), sciolte e di discriminazione razziale. Nell'ambito della discussione sul razzismo sono poi state votate altre due risoluzioni, concernenti la prima l'apartheid e il Sud Africa, la seconda il «scessione» contro il razzismo. In queste due ultime risoluzioni hanno votato parecchi paesi che in altre occasioni avevano condannato il Sud Africa per protesta contro l'equiparazione di sionismo e razzismo. La risoluzione sul sionismo è stata votata dall'Onu nel seguente modo:

«L'Assemblea generale, ricordando la sua risoluzione 194 del 29 novembre 1947 che proclamava la dichiarazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, e in particolare la sua affermazione che «ogni dottrina di differenziazione o superiorità razziale è scientificamente infondata, moralmente condannabile, socialmente ingiusta e pericolosa» e la sua espressione di allarme nei confronti del razzismo, e della discriminazione razziale ancora evidenti in alcune parti del mondo, alcune delle quali sono imposte da certi governi per mezzo di misure legislative, amministrative o di altro genere.

«Contemperaneamente alla condanna di cui è stata oggetto la sua risoluzione 3151/G del 14 dicembre 1973, l'Assemblea generale ha invitato il ministro di Stato a delegare un alto funzionario a studiare la situazione politica e umanitaria in Palestina e a riferire alla Commissione per gli affari sociali e al Consiglio Economico e Sociale dell'Onu.

«Prendendo anche nota della risoluzione 1913 del 19 dicembre 1973, l'Assemblea generale ha invitato il ministro di Stato a delegare un alto funzionario a studiare la situazione politica e umanitaria in Palestina e a riferire alla Commissione per gli affari sociali e al Consiglio Economico e Sociale dell'Onu.

«Prendendo anche nota della risoluzione 1913 del 19 dicembre 1973, l'Assemblea generale ha invitato il ministro di Stato a delegare un alto funzionario a studiare la situazione politica e umanitaria in Palestina e a riferire alla Commissione per gli affari sociali e al Consiglio Economico e Sociale dell'Onu.

«Prendendo anche nota della risoluzione 1913 del 19 dicembre 1973, l'Assemblea generale ha invitato il ministro di Stato a delegare un alto funzionario a studiare la situazione politica e umanitaria in Palestina e a riferire alla Commissione per gli affari sociali e al Consiglio Economico e Sociale dell'Onu.

«Prendendo anche nota della risoluzione 1913 del 19 dicembre 1973, l'Assemblea generale ha invitato il ministro di Stato a delegare un alto funzionario a studiare la situazione politica e umanitaria in Palestina e a riferire alla Commissione per gli affari sociali e al Consiglio Economico e Sociale dell'Onu.

«Prendendo anche nota della risoluzione 1913 del 19 dicembre 1973, l'Assemblea generale ha invitato il ministro di Stato a delegare un alto funzionario a studiare la situazione politica e umanitaria in Palestina e a riferire alla Commissione per gli affari sociali e al Consiglio Economico e Sociale dell'Onu.

«Prendendo anche nota della risoluzione 1913 del 19 dicembre 1973, l'Assemblea generale ha invitato il ministro di Stato a delegare un alto funzionario a studiare la situazione politica e umanitaria in Palestina e a riferire alla Commissione per gli affari sociali e al Consiglio Economico e Sociale dell'Onu.

«Prendendo anche nota della risoluzione 1913 del 19 dicembre 1973, l'Assemblea generale ha invitato il ministro di Stato a delegare un alto funzionario a studiare la situazione politica e umanitaria in Palestina e a riferire alla Commissione per gli affari sociali e al Consiglio Economico e Sociale dell'Onu.

«Prendendo anche nota della risoluzione 1913 del 19 dicembre 1973, l'Assemblea generale ha invitato il ministro di Stato a delegare un alto funzionario a studiare la situazione politica e umanitaria in Palestina e a riferire alla Commissione per gli affari sociali e al Consiglio Economico e Sociale dell'Onu.

«Sii padrone della tua volontà e schiavo della tua coscienza»

ARISTOTELE

PREZZO LIRE 100

PUBBLICITÀ (inferiore al 70%) - lire 224 al millimetro di colonna - Rivolgersi alla nostra Amministrazione

Votata al Palazzo di Vetro

ANGOLA E SURINAM STATI INDIPENDENTI

Dall'11 novembre l'Angola è uno Stato indipendente. Lo ha proclamato il contrammiraglio Cardoso, alto commissario portoghese nel palazzo di governo a Luanda. Il ministro di Stato a delegare un alto funzionario a studiare la situazione politica e umanitaria in Palestina e a riferire alla Commissione per gli affari sociali e al Consiglio Economico e Sociale dell'Onu.

«Prendendo anche nota della risoluzione 1913 del 19 dicembre 1973, l'Assemblea generale ha invitato il ministro di Stato a delegare un alto funzionario a studiare la situazione politica e umanitaria in Palestina e a riferire alla Commissione per gli affari sociali e al Consiglio Economico e Sociale dell'Onu.

«Prendendo anche nota della risoluzione 1913 del 19 dicembre 1973, l'Assemblea generale ha invitato il ministro di Stato a delegare un alto funzionario a studiare la situazione politica e umanitaria in Palestina e a riferire alla Commissione per gli affari sociali e al Consiglio Economico e Sociale dell'Onu.

«Prendendo anche nota della risoluzione 1913 del 19 dicembre 1973, l'Assemblea generale ha invitato il ministro di Stato a delegare un alto funzionario a studiare la situazione politica e umanitaria in Palestina e a riferire alla Commissione per gli affari sociali e al Consiglio Economico e Sociale dell'Onu.

«Prendendo anche nota della risoluzione 1913 del 19 dicembre 1973, l'Assemblea generale ha invitato il ministro di Stato a delegare un alto funzionario a studiare la situazione politica e umanitaria in Palestina e a riferire alla Commissione per gli affari sociali e al Consiglio Economico e Sociale dell'Onu.

L'ONU chiede il ritiro da Guam e da Cipro

Con 103 voti a favore, uno contrario e 16 astenuti l'Assemblea generale dell'Onu ha approvato una risoluzione di condanna per la presenza delle basi militari americane a Guam. L'unico voto contrario è quello degli Stati Uniti.

L'Assemblea ha fatto proprio un documento già approvato dalla apposita Commissione coloniale e che era stato presentato da sette Paesi tra cui il Ghana e la Tanzania. Nella risoluzione l'Assemblea ha invitato alla installazione di basi militari a Guam difendendone incompatibili con gli scopi ed i principi della Carta dell'Onu e con i precedenti risoluzioni dell'Assemblea.

L'Assemblea generale dell'Onu ha sollecitato con 117 sì e 12 no, e 16 astenuti, la Commissione di Giustizia internazionale di Ginevra, a convocare una conferenza internazionale di esperti per discutere la questione della responsabilità internazionale per i crimini di guerra commessi in Asia e in Europa, ha parlato a nome del «forum» sulla gioventù che ha raccolto i delegati di 50 paesi e di 12 organizzazioni internazionali giovanili e studentesche attorno ad un programma di iniziative di solidarietà con il Cile democratico.

L'avvocato americano Stanley Faulkner, a nome della commissione di giustizia internazionale, ha illustrato i documenti della commissione. Lon, Giovanni Fontana, dell'Unione Democratica Cristiana, ha parlato a nome del «forum» sulla gioventù che ha raccolto i delegati di 50 paesi e di 12 organizzazioni internazionali giovanili e studentesche attorno ad un programma di iniziative di solidarietà con il Cile democratico.

L'avvocato americano Stanley Faulkner, a nome della commissione di giustizia internazionale, ha illustrato i documenti della commissione. Lon, Giovanni Fontana, dell'Unione Democratica Cristiana, ha parlato a nome del «forum» sulla gioventù che ha raccolto i delegati di 50 paesi e di 12 organizzazioni internazionali giovanili e studentesche attorno ad un programma di iniziative di solidarietà con il Cile democratico.

L'avvocato americano Stanley Faulkner, a nome della commissione di giustizia internazionale, ha illustrato i documenti della commissione. Lon, Giovanni Fontana, dell'Unione Democratica Cristiana, ha parlato a nome del «forum» sulla gioventù che ha raccolto i delegati di 50 paesi e di 12 organizzazioni internazionali giovanili e studentesche attorno ad un programma di iniziative di solidarietà con il Cile democratico.



(dal giornale inglese «THE EVENING STANDARD»)

CONDANNATO PINOCHET

La commissione per gli affari sociali dell'Onu ha approvato il progetto di risoluzione che condanna la giunta fascista cilena di Pinochet e la invita al più presto ad adottare tutte le misure necessarie per il ristabilimento della democrazia e della salvaguardia dei diritti umani.

La commissione per gli affari sociali dell'Onu ha approvato il progetto di risoluzione che condanna la giunta fascista cilena di Pinochet e la invita al più presto ad adottare tutte le misure necessarie per il ristabilimento della democrazia e della salvaguardia dei diritti umani.

La commissione per gli affari sociali dell'Onu ha approvato il progetto di risoluzione che condanna la giunta fascista cilena di Pinochet e la invita al più presto ad adottare tutte le misure necessarie per il ristabilimento della democrazia e della salvaguardia dei diritti umani.

La commissione per gli affari sociali dell'Onu ha approvato il progetto di risoluzione che condanna la giunta fascista cilena di Pinochet e la invita al più presto ad adottare tutte le misure necessarie per il ristabilimento della democrazia e della salvaguardia dei diritti umani.

La commissione per gli affari sociali dell'Onu ha approvato il progetto di risoluzione che condanna la giunta fascista cilena di Pinochet e la invita al più presto ad adottare tutte le misure necessarie per il ristabilimento della democrazia e della salvaguardia dei diritti umani.

La commissione per gli affari sociali dell'Onu ha approvato il progetto di risoluzione che condanna la giunta fascista cilena di Pinochet e la invita al più presto ad adottare tutte le misure necessarie per il ristabilimento della democrazia e della salvaguardia dei diritti umani.

CONDANNATO PINOCHET

La commissione per gli affari sociali dell'Onu ha approvato il progetto di risoluzione che condanna la giunta fascista cilena di Pinochet e la invita al più presto ad adottare tutte le misure necessarie per il ristabilimento della democrazia e della salvaguardia dei diritti umani.

La commissione per gli affari sociali dell'Onu ha approvato il progetto di risoluzione che condanna la giunta fascista cilena di Pinochet e la invita al più presto ad adottare tutte le misure necessarie per il ristabilimento della democrazia e della salvaguardia dei diritti umani.

La commissione per gli affari sociali dell'Onu ha approvato il progetto di risoluzione che condanna la giunta fascista cilena di Pinochet e la invita al più presto ad adottare tutte le misure necessarie per il ristabilimento della democrazia e della salvaguardia dei diritti umani.

La commissione per gli affari sociali dell'Onu ha approvato il progetto di risoluzione che condanna la giunta fascista cilena di Pinochet e la invita al più presto ad adottare tutte le misure necessarie per il ristabilimento della democrazia e della salvaguardia dei diritti umani.

La commissione per gli affari sociali dell'Onu ha approvato il progetto di risoluzione che condanna la giunta fascista cilena di Pinochet e la invita al più presto ad adottare tutte le misure necessarie per il ristabilimento della democrazia e della salvaguardia dei diritti umani.

La commissione per gli affari sociali dell'Onu ha approvato il progetto di risoluzione che condanna la giunta fascista cilena di Pinochet e la invita al più presto ad adottare tutte le misure necessarie per il ristabilimento della democrazia e della salvaguardia dei diritti umani.

ABBONAMENTI PER IL 1976

Cari lettori, come ogni anno il nostro periodico si rivolge ai suoi lettori per quell'aiuto che gli permetterà di proseguire le pubblicazioni. Con il 1976 L'INCONTRO entra nel suo XXVIII anno. Nato quale strumento di dibattito sui problemi della pace, del progresso sociale, della difesa dei diritti civili, il nostro mensile si è battuto nel corso di molti anni per alcune conquiste fondamentali, come l'istituzione del divorzio e il riconoscimento dell'obiezione di coscienza. Ha contribuito, quale portavoce della L.I.D., alla vittoria nel referendum del 12 maggio.

Ora prosegue la sua lotta verso nuovi traguardi: la legge sull'aborto, la riforma delle strutture militari, l'abrogazione del Concordato. Ma questa lotta è sempre più difficile: i costi della carta, della stampa, della distribuzione postale sono notevolmente aumentati. Per sopportarli con l'auto-finanziamento occorre che tutti i lettori rinnovino subito l'abbonamento (mantenuto ai vecchi prezzi), ci procurino nuove adesioni e partecipino generosamente alla sottoscrizione «Perché viva L'INCONTRO».

ABBONAMENTO ANNUO: lire 1000, SOSTENITORE lire 2000; BENERITO lire 10.000; per l'ESTERO lire 1500. Coloro che ci spediranno un abbonamento benemerito o cinque abbonamenti sostenitori, riceveranno in omaggio un libro edito da Einaudi.

I versamenti possono essere fatti sul conto corrente postale 2/35445 utilizzando il modulo inserito in questo numero.

I versamenti possono essere fatti sul conto corrente postale 2/35445 utilizzando il modulo inserito in questo numero.

Il nuovo regolamento di disciplina militare

Rappresentanti del «Coordinamento soldati democratici» riuniti in assemblea a Roma

«Propongo di dedicare questa assemblea ai soldati che sono stati ripetutamente incarcerati per il loro contributo allo sviluppo del Movimento democratico in seno alle Forze Armate, ai soldati che sono morti per l'incirca di chi doveva prendersi cura della loro salute, ai soldati che si trovano ricoverati negli ospedali militari vittime della negligenza del servizio, ai soldati che sono chiusi nelle carceri militari a causa di proccacciate montature ai loro danni», ha detto un giovane della scuola militare di Anzio agli oltre 300 delegati convenuti dalle caserme di tutta Italia nella sede della Federazione lavoratori metalmeccanici per la prima assemblea nazionale del «Coordinamento soldati democratici».

C'erano gli avieri, i parà, gli alpini, i marinai, i granatieri di Sardegna, i militi del Genio ferroviario, i sottufficiali dell'aeronautica, un obiettore di coscienza da pochi giorni uscito dal forte di Gaeta, i fanti, «gli stessi che hanno lottato contro l'oppressione nelle scuole e nelle fabbriche, prima di denunciare la situazione di vita all'interno delle caserme e di iniziare forme di lotta, isolate o di massa, contro le istituzioni militari e le loro deviazioni dalle norme costituzionali».

Gli interventi sono stati numerosi, animati dalla convinzione che «la crescita della democrazia è un cammino che si compie non nell'isolamento ma attraverso un confronto di massa con la classe operaia, le sue strutture organizzative, le forze sindacali, i movimenti antiracisti».

Ad applaudire c'erano, oltre ai militari (per lo più in abiti civili), rappresentanti della Camera del lavoro, di Magistratura democratica, Lotta comunista, PDUP, Avanguardia operaia, Movimento lavoratori per il socialismo.

All'unanimità è stata indetta per il 4 dicembre una giornata nazionale di lotta «contro il regolamento Forlani; per l'eliminazione di tutti gli articoli che contrastano con i nostri diritti civili e politici; per il diritto di assemblea e di elezione di delegati revocabili; per la difesa della nostra vita dei nostri diritti e delle conquiste dei lavoratori contro ogni pretesa "particolare esigenza di servizio"». Al termine dell'assemblea ha approvato una mozione nella quale si invitano i soldati «a sviluppare momenti di lotta interna nelle caserme, e prendere iniziative di mobilitazione esterna e reagire, nel caso

Due convegni del PSI sulle Forze Armate

Nei giorni 12-13 dicembre avrà luogo a Roma un convegno intitolato «Lotta democratica contro i Problemi dello Stato e dei Diritti Civili del Partito Socialista Italiano sul tema: «Il rinnovamento delle Forze Armate nel Rinnovamento dello Stato e del Paese».

Il convegno si aprirà con una relazione di Carlo Donat Cattin, presidente della Commissione Difesa della Camera e si concluderà con un discorso dell'on. Vincenzo De Luca, responsabile della Sezione Problemi dello Stato e dei Diritti Civili della Direzione del P.S.I.

Il 12 dicembre, alle ore 21, si terrà a Pinerolo, nel salone della Biblioteca Comunale, un dibattito sul tema: «Ristrutturazione delle Forze Armate e Regolamento di disciplina militare». Vi parteciperanno On. Nahoum (Milan) per il P.C.L., On. Soderro per la D.C. e l'Avv. Segre per il P.S.I.

Un nuovo regolamento carcerario militare

Il sottosegretario alla Difesa on. Raddi, rispondendo ad un'interrogazione del deputato socialista (P.C.I.), ha detto che è in corso di definizione un nuovo regolamento carcerario militare che entrerà in vigore nel 1978 e modificato nel 1983.

Nel frattempo con circolari ministeriali sono state disposte diverse magistrature militari sono stati apportati rilevanti miglioramenti al trattamento dei detenuti.

Ordine pubblico e disordine giudiziario

Il Club Turati e Magistratura Democratica il 2 dicembre, nel salone della Galleria d'Arte Moderna a Torino, presentano il dossier intitolato «Ordine Pubblico e Disordine Giudiziario» (indagine sullo stato della Giustizia in Piemonte).

Al dibattito parteciperanno il giornalista E. Antonelli e magistrato A. Bernardi, il prof. G. Conso, il direttore di «Ordine Pubblico» F. Fedeli.

La Resistenza nei francobolli

Un'opera di eccezionale valore storico documentario. Un regolamento per i vostri amici per le prossime festività. Più di 2.500 francobolli di oltre 100 Paesi d'Europa illustrano la Resistenza e i contenuti storici in un libro di 300 pagine interamente illustrato; 1.500 riproduzioni fotografiche in bianco e nero, con incisioni in oro. Sovrapagina plastificata. È una pubblicazione edita dalla Federazione Internazionale dei Resistenti (F.I.R.). Il volume è in vendita al prezzo di lire 10.000, ma in occasione delle festività ricorrenzi l'Associazione Partigiani Matteotti del Piemonte (sezione di Torino) ha deciso di mettere a disposizione 100 copie al prezzo di lire 7.000.

Prendetevi il vostro francobollo in occasione delle festività ricorrenzi l'Associazione Partigiani Matteotti.

Rassegna bibliografica

IL 2000
Robert Jungk, «L'uomo del Millennio», Giulio Einaudi Editore, Collana «Saggi», Torino, 1975, pp. 282, lire 5000.

Metteno a confronto le profetie esatologiche che circolano intorno all'anno mille con la sensazione di profondo disagio che colpisce l'uomo contemporaneo quando, alle soglie del secondo millennio, vuole interpretare le cure statistiche, l'autore, lo stile immediato e aneddotico proprio della sua professione di brillante reporter internazionale, presenta un rapporto non superficiale né affrettato sugli sforzi che in tutto il mondo si fanno facendo la ricerca di nuove, nuove rivoluzionarie per l'era che sta alle porte.

L'indagine sulle prospettive che si aprono all'uomo del millennio è stata compiuta dallo Jungk nel corso di un decennio, mediante contatti con l'avanguardia tecnica e scientifica, intervando équipes di sociologi, medici, biologi, tecnocrati, educatori ed universitari e quel che ne traspare è una diffusa preoccupazione per la salvaguardia dell'Uomo al cospetto della grande tecnologia che rischia di annichirla.

La grande pianificazione industriale dovrà subire una brusca e necessaria inversione di tendenza, applicando il principio della soft technology, che decentralizzata e in grado di avallarsi della mano d'opera, non porterà l'individuo all'alienazione ma ne esalterà l'insostituibile funzione. È dunque nel modo stesso che ci viene proposta per la società futura?

Il primato dei valori umani sulla macchina sarà la base di una società in cui la cibernetica costituirà il sussidio alla diffusione della democrazia: una nuova democrazia che potrà davvero essere tale quando la rapida diffusione, la totale accessibilità e il diritto universale alle informazioni consentano una partecipazione diretta ed immediata alla gestione del potere.

Il nuovo regolamento carcerario militare

Il sottosegretario alla Difesa on. Raddi, rispondendo ad un'interrogazione del deputato socialista (P.C.I.), ha detto che è in corso di definizione un nuovo regolamento carcerario militare che entrerà in vigore nel 1978 e modificato nel 1983.

Nel frattempo con circolari ministeriali sono state disposte diverse magistrature militari sono stati apportati rilevanti miglioramenti al trattamento dei detenuti.

Ordine pubblico e disordine giudiziario

Il Club Turati e Magistratura Democratica il 2 dicembre, nel salone della Galleria d'Arte Moderna a Torino, presentano il dossier intitolato «Ordine Pubblico e Disordine Giudiziario» (indagine sullo stato della Giustizia in Piemonte).

Al dibattito parteciperanno il giornalista E. Antonelli e magistrato A. Bernardi, il prof. G. Conso, il direttore di «Ordine Pubblico» F. Fedeli.

La Resistenza nei francobolli

Un'opera di eccezionale valore storico documentario. Un regolamento per i vostri amici per le prossime festività. Più di 2.500 francobolli di oltre 100 Paesi d'Europa illustrano la Resistenza e i contenuti storici in un libro di 300 pagine interamente illustrato; 1.500 riproduzioni fotografiche in bianco e nero, con incisioni in oro. Sovrapagina plastificata. È una pubblicazione edita dalla Federazione Internazionale dei Resistenti (F.I.R.). Il volume è in vendita al prezzo di lire 10.000, ma in occasione delle festività ricorrenzi l'Associazione Partigiani Matteotti del Piemonte (sezione di Torino) ha deciso di mettere a disposizione 100 copie al prezzo di lire 7.000.

Prendetevi il vostro francobollo in occasione delle festività ricorrenzi l'Associazione Partigiani Matteotti.

stica è quella di pubblicare le riproduzioni a colori dei francobolli presenta alcune innovazioni, sia nel volume «completo», sia nel volume «ridotto». Più spazio ad illustrazioni e note è dedicato al testo riguardante gli Antichi Stati; per la prima volta viene introdotta la catalogazione dei francobolli dello Stato d'Israele. Purtroppo viene ospitata a differenza di altri importanti cataloghi (Bolaffi, Sassone), la parte relativa allo SMOM, cioè alle vignette (senza validità postale) vendute in Italia ai gonzi dal Sovrano Militare Ordine di Malta. Su questo che le ragioni commerciali abbiano potuto prevalere sulla serietà e sul buon senso dei compilatori.

Il volume è stampato con caratteri tipografici modernissimi, per cui il testo risulta di facile lettura e di agevole consultazione.

«Filologia Italiana» rivista della cattedra di lingua e letteratura italiana della Facoltà di lettere dell'Università di Ankara, diretta da S. Turan, anno VII, numero 8, Ankara, 1975.

«Controcampo» rassegna di lettere ed arti del Centro Italo-scandiano, diretta da L. Masetta, Torino, 1975.

«Servizi assistenziali domiciliari agli anziani» indagine conoscitiva a cura del dott. Tullio Saraceni, segretario regionale dell'USMIL aderente alla UI, Torino, 1975.

al pagamento delle spese processuali; dispone la confisca del denaro e delle cose sequestrate ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

OMISSIS

Condanna i suddetti alla pena di L. 40.000 di ammenda ciascuno, nonché in solidum.

Torino, 21 novembre 1975

IL CANCELLIERE
ALFIERI

Alberto Bolaffi

filatelisti dal 1890

direzione generale
via Roma 11, 10121 Torino
tel. 51.592.538.749
teleg. Francbolaffi

filiali
Torino
via Roma 11, 10121 Torino
tel. 51.592.538.749

Milano
via Montenapoleone 14
20121 Milano
tel. 799.834.5

Roma
via Condotti 56
00187 Roma
tel. 686.5578/9

per la scuola

PISACANE
Giuseppe Galzerano: «Carlo Pisacane - Un rivoluzionario di cultura e di azione», edito da Storia e Letteratura, piazza I.A., Casalevino Scalo (Salerno), 1975, pp. 60, lire 1000.

Si avvicina il 150° anniversario della rivolta del 1828, e l'A.I., collaboratore di riviste anarchiche come «Volontà» e «L'Internazionale», sta raccogliendo documenti, materiale ed altro per un Istituto che tratti della Storia del Cileto, in cui non inquadra la figura di Carlo Pisacane, il quale, secondo ricerche che Galzerano ha potuto fare, non è morto a Sapri, come si narra, ma il 2 luglio 1827, ucciso dalla plebe azarta da un prete delatore.

Il volume è corredato da una sostanziosa bibliografia, e da recensioni dello stesso Galzerano di libri che trattano la figura del rivoluzionario socialista-anarchico. Giusti alla certezza che Pisacane fu ucciso, e non si uccise, come spesso si trova, e che non si trattava di un prete delatore, ma di un prete delatore, ma di un prete delatore, ma di un prete delatore.

Il volume è corredato da una sostanziosa bibliografia, e da recensioni dello stesso Galzerano di libri che trattano la figura del rivoluzionario socialista-anarchico. Giusti alla certezza che Pisacane fu ucciso, e non si uccise, come spesso si trova, e che non si trattava di un prete delatore, ma di un prete delatore, ma di un prete delatore.

Venite a sciare in

VALLE D'AOSTA

BREUIL-CERVINIA
CHAMPOLUC
COURMAYEUR
COGNÉ
GRESSOYNE
LA THUILLE
PILA

Assessorato Regionale del Turismo

AOSTA (Italia)

per essere stati colti, in vio-

avaglion

dal 1860

cuore

via statuto 4 tel. 2007

esposizione permanente e vendita del tappeto orientale

Tessuti d'arte
Prezioso antiquariato

TAPPETO

«Ogni colore si espande e si adagia negli altri colori»
Der essere più solo se lo guardi

GIUSEPPE UNGARETTI
(Vita d'un uomo - L'ALLEGRIA)

novità

Paolo Spriano

Storia del Partito comunista italiano

La Resistenza. Togliatti e il partito nuovo

Il volume che conclude la prima grande storia del PCI di impianto scientifico: lo sviluppo del movimento partigiano e le lotte operaie, i rapporti con gli Alleati, il dibattito nella sinistra, la situazione nel Sud, il «problema dell'insurrezione», la funzione di Togliatti.

Torino, 1975

lire 8000

Einaudi

Partigiani e Servizi Civili

dal ricatto di possibili misure disciplinari e pendi che impediscano all'obiettore di avere un rapporto dilatato e costruttivo con le istituzioni assistenziali.

Dunque: autogestione del servizio, compiti adeguati alle capacità e alle conoscenze degli obiettori. Inoltre una serie organizzata dei corsi di preparazione al servizio che per ora sono gestiti dalla Lega degli obiettori, in sostituzione delle richieste è troppo grande. Perciò la necessità di inserire i corsi in un quadro di attività regionali assistenziali.

Il progetto provvisorio, proposto al Parlamento, prevede infine che se non viene rispettato il termine prescritto dalla legge per la decisione sulle domande presentate, le richieste si devono ritenere come accette. L'obiettore di coscienza, che ha scelto il servizio alternativo, con questa legge, non sarà più soggetto ai controlli delle leggi e ai regolamenti attuativi.

Sono stati condannati ad un anno di carcere, per rifiuto del servizio di leva e rifiuto del servizio civile sostituito, dal tribunale militare di Verona cinque obiettori di coscienza.

I cinque, tutti «Testimoni di Geova» sono: Giovanni Vivona, 21 anni, di Bologna; Eraldo Musa, 23 anni, di Carpi; Paolo Biondi, 20 anni, di Pordenone; Gianpiero Cavedani, 23 anni, di Milano; Siro Gracco, 20 anni, di Valdagno.

Il Movimento Salvemini

Il 25 novembre al ridotto dell'Eliseo, in Roma, ha luogo una «tavola rotonda» — organizzata dal Movimento Gaetano Salvemini — sul tema: «Il Servizio civile: potere economico e potere politico». Vi parteciperanno: Don. Di Giulio, U. Prof. Guisani, il dott. Martignetti, don Ponz. Pozzoli, il dott. Turone. Presiede il prof. Pugliese.

NUOVA OLIVETTI STUDIO 46

Non una piccola portatile, ma facilmente trasportabile. Grande nelle prestazioni, ma per nulla ingombrante. Forte, stabile, fatta per lavorare.

olivetti

FILATELIA

«Catalogo Unificato 1976» a cura dei Commercialisti Italiani Filatelici (C.I.F.), Anno II, volume II, Torino, 1975, lire 3000.

Questa nuova edizione del Catalogo Unificato (la cui caratteri-

Il commercio delle armi

In un'intervista ad un quotidiano milanese, il Ministro per la ricerca scientifica on. Mario Pedini ha parlato della ricerca scientifica nel settore militare e della prospettiva di incrementare la vendita di armi italiane all'estero.

«Un argomento scottante — ha detto l'on. Pedini — che è stato sollevato inaspettatamente da un socialista, il presidente della Commissione Difesa della Camera, Guadalupi, secondo il quale occorre riasimilare in termini concreti la politica italiana dell'industria e della ricerca militare. Premesso che la ricerca militare è di provvidenza competente del ministero della difesa, non ho difficoltà ad affermare che per affrontare seriamente questo argomento è necessario fornire una buona volta ai falsi pudori. Se vogliamo essere un paese moderno non dobbiamo più ragionare secondo schemi demagogici. La ricerca scientifica in campo militare è un fattore trainante, anzi il principale locomotore dello sviluppo tecnologico di un paese moderno; e se accettiamo la realtà che un paese democratico deve difendersi si dobbiamo anche sviluppare le tecnologie adeguate alla difesa. E chi si rifiuta a priori di discutere di questi problemi è in errore, giacché una volta l'Italia è morta di retorica ed è arrivato il fascismo stesso c'è il rischio di una democrazia mite di demagogia».

«Un paese come l'Italia esportando armi, specialmente nei paesi del Terzo Mondo, svolge un'azione benefica a favore dell'indipendenza degli Stati acquirenti. Una volta accettato il fatto che qualsiasi paese deve difendersi e che quindi comunque il mercato mondiale delle armi produce una realtà oggettiva, l'acquisto di armamenti di produzione italiana rappresenta un'alternativa interessante per i governi africani, asiatici o sudamericani rispetto alle forniture americane o sovietiche.

«La politica di esportazione di armamenti attuata in Italia, anche se presenta aspetti criticabili per una eccessiva spregiudicatezza, continua a dare un contributo. C'è ad esempio il problema dei pezzi di ricambio, senza i quali le sofisticate armi moderne diventano rapidamente inutilizzabili; bene, un piccolo o medio paese del Terzo Mondo acquistando armi sovietiche o americane finisce per essere condizionato dalle superpotenze con la politica dei pezzi di ricambio. Viceversa l'Italia non ha problemi di ricambio planetario e può offrire strumenti di difesa senza chiedere contropartite politiche. Se, poi, guardiamo più avanti, c'è da dire che nel quadro di una sempre più stretta collaborazione tra Europa ed Africa non si deve trascurare anche la cooperazione nel campo delle tecnologie militari».

Sottoscrivendo l'on. Pedini, di fronte al coro delle critiche (compresa quella dell'on. Berlinguer su L'UNITA') ha tentato di smorzare le affermazioni più stralunate nell'intervista. Affermazioni in buona parte contenute nella relazione del Consiglio Nazionale dei Ricerche che l'on. Pedini ha fatto pervenire al CIPE.

Ignorando l'art. 11 della Costituzione, secondo cui «l'Italia è una Repubblica democratica, fondata sulla libertà degli individui», l'on. Pedini si è fatto portavoce delle esigenze della ferocissima industria bellica nazionale, controllata dal Ministero della Partecipazione Industriale, sperando che l'Italia si impegni a livello governativo, allineando esportazioni di armi e politica estera.

Secondo i dati di un'inchiesta recente l'Italia è al quinto posto nella graduatoria mondiale dei paesi produttori di armi, con un volume di vendite estere pari a circa 240 milioni di dollari annui (1,3% del traffico mondiale di armi).

I paesi che ci precedono sono gli Stati Uniti (con un volume annuo di vendite all'estero di 8,5 miliardi di dollari), l'URSS (5,5 miliardi di dollari), la Francia (3 miliardi di dollari), e la Gran Bretagna (1,5 miliardi di dollari).

L'industria bellica italiana occupa circa 50 mila dipendenti ed ha registrato nel 1974 un fatturato globale di 580 miliardi di lire, con un aumento di 80 miliardi rispetto all'anno precedente, e sta ottenendo importanti risultati specie nel settore degli armamenti ad alto contenuto tecnologico.

Ad esempio la Oto Melara di La Spezia (Gruppo Efem) ha realizzato il missile mare-mare a lunga gittata «Ortomata» che, secondo alcuni esperti, dovrebbe avere un buon successo sul mercato grazie alle sue caratteristiche di avanguardia.

Sempre la Oto Melara costruisce da tempo un obice da 105 adottato dai paesi della NATO e da alcune nazioni arabe (Irak, Abu Dhabi ecc.) e un cannone navale da 76/72, venduto in mezzo mondo.

La Selenia (gruppo Iri) ha messo a punto alcuni moderni radar terrestri e la «Elettronica» ha realizzato dei dispositivi di «contromisura» per accoppiare i radar nemici e far deviare i loro missili.

Tra i prodotti bellici italiani più richiesti ci sono i missili «Sea Killer» della Sistel (una società privata di costruzione di ditte italiane); i «Sea Killer» volano a pelo d'acqua e sono quindi difficilmente scopribili da parte del nemico; per questa caratteristica sono assai apprezzati sul mercato e sono stati richiesti dall'Iran e dalla Libia.

Il missile «Aspide», che è stato messo a punto dalla Selenia, ha già suscitato un notevole interesse anche se i test effettuati nella fase di collaudo; si parla di una commessa di circa 30 miliardi di lire da parte dell'aeronautica militare evadese per la versione «aria-aria».

Centri Eros: alla periferia della produzione egiziana

Potrebbe sembrare strano che dopo 17 anni dalla promulgazione della legge 20 febbraio 1958, n. 75 avente per oggetto «la riforma della produzione e della distribuzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione», si parli ancora di centri Eros. Il centro — di prostituzione libera o legalizzata, di riapertura delle «case chiuse» e nuovo regolamento del mercato. A distanza di tanti anni, vi è ancora — per oscuri motivi — tanta perplessità e tanta incertezza. Il problema che, in qualunque sede liberale, dovrebbe essere oggetto di attenzione si da parte del pubblico, ma solo per migliorare una situazione facendo comparire del tutto le condizioni che, a tristi fenomeni e non certo per peggiorarlo a tal punto da far rimpiangere i vecchi regolamenti.

Qualche anno addietro, a Roma, si parlò addirittura della costituzione di un Partito della prostituzione, con un programma abbastanza ambizioso, in senso corporativo, con la richiesta di alcuni «diritti sociali» quali la pensione, la cassa mutua, il diritto di sciopero, la concessione da parte dei Comuni di zone (marchiandoli, n.d.r.) per il libero esercizio della professione, ecc.

Se l'argomento non fosse così serio potremmo accettare la nota di un funzionario del ministero di un discutibile riparto da avanspettacolo. Poiché, invece, molte cose si sono dette e scritte e più anni fa tra gli asseriti più tenaci dell'abolizione delle «case chiuse».

Alcune persone, anche fra le più distinte e serie, prendendo spunto da richieste «di parte», si sono mosse con un certo assill'efficacia, con la stessa serietà delle tante professioni liberali.

Secondo un'inchiesta seria ed obiettiva svolta anche da Maria Rusconi per il settimanale «L'Espresso» nel 1967, la prostituzione in Italia — rappresenti un giro di affari con un fatturato (sic!) di mille miliardi l'anno, con una partecipazione, a tempo pieno, di 300 mila «professioniste» e senza l'assenteismo che si riscontra in altre attività produttive. Con un'imposizione fiscale su tale giro di affari lo Stato potrebbe finalmente riasimilare i ricavi.

Anche tale argomento non meriterebbe di essere preso sul serio se dietro cotanta coscienza tributaria e sindacale non si celassero i loschi fini di chi — industrialista — ha fatto e fa taluni bisogni fisiologici e di una insana educazione — intesa non nel senso di una attività sociale meritoria, ma come un mezzo per avviare per il contrabbando, la droga ed i rapimenti.

Il Unico dovere dello Stato — nella fattispecie — è di sviluppare l'assegnamento di una seria educazione sessuale e sociale nelle scuole e predisporre tutti quegli adempimenti affinché la miseria finanziaria, la disoccupazione e, la prepotenza e la malavita non possano più allargare e far prosperare la cattiva pianta del meretricio.

Non possiamo disconoscere che, con un programma abbastanza ambizioso, in senso corporativo, con la richiesta di alcuni «diritti sociali» quali la pensione, la cassa mutua, il diritto di sciopero, la concessione da parte dei Comuni di zone (marchiandoli, n.d.r.) per il libero esercizio della professione, ecc.

Se l'argomento non fosse così serio potremmo accettare la nota di un funzionario del ministero di un discutibile riparto da avanspettacolo. Poiché, invece, molte cose si sono dette e scritte e più anni fa tra gli asseriti più tenaci dell'abolizione delle «case chiuse».

Alcune persone, anche fra le più distinte e serie, prendendo spunto da richieste «di parte», si sono mosse con un certo assill'efficacia, con la stessa serietà delle tante professioni liberali.

Secondo un'inchiesta seria ed obiettiva svolta anche da Maria Rusconi per il settimanale «L'Espresso» nel 1967, la prostituzione in Italia — rappresenti un giro di affari con un fatturato (sic!) di mille miliardi l'anno, con una partecipazione, a tempo pieno, di 300 mila «professioniste» e senza l'assenteismo che si riscontra in altre attività produttive. Con un'imposizione fiscale su tale giro di affari lo Stato potrebbe finalmente riasimilare i ricavi.

Anche tale argomento non meriterebbe di essere preso sul serio se dietro cotanta coscienza tributaria e sindacale non si celassero i loschi fini di chi — industrialista — ha fatto e fa taluni bisogni fisiologici e di una insana educazione — intesa non nel senso di una attività sociale meritoria, ma come un mezzo per avviare per il contrabbando, la droga ed i rapimenti.

Il Unico dovere dello Stato — nella fattispecie — è di sviluppare l'assegnamento di una seria educazione sessuale e sociale nelle scuole e predisporre tutti quegli adempimenti affinché la miseria finanziaria, la disoccupazione e, la prepotenza e la malavita non possano più allargare e far prosperare la cattiva pianta del meretricio.

Non possiamo disconoscere che, con un programma abbastanza ambizioso, in senso corporativo, con la richiesta di alcuni «diritti sociali» quali la pensione, la cassa mutua, il diritto di sciopero, la concessione da parte dei Comuni di zone (marchiandoli, n.d.r.) per il libero esercizio della professione, ecc.

Se l'argomento non fosse così serio potremmo accettare la nota di un funzionario del ministero di un discutibile riparto da avanspettacolo. Poiché, invece, molte cose si sono dette e scritte e più anni fa tra gli asseriti più tenaci dell'abolizione delle «case chiuse».

Alcune persone, anche fra le più distinte e serie, prendendo spunto da richieste «di parte», si sono mosse con un certo assill'efficacia, con la stessa serietà delle tante professioni liberali.

Secondo un'inchiesta seria ed obiettiva svolta anche da Maria Rusconi per il settimanale «L'Espresso» nel 1967, la prostituzione in Italia — rappresenti un giro di affari con un fatturato (sic!) di mille miliardi l'anno, con una partecipazione, a tempo pieno, di 300 mila «professioniste» e senza l'assenteismo che si riscontra in altre attività produttive. Con un'imposizione fiscale su tale giro di affari lo Stato potrebbe finalmente riasimilare i ricavi.

la berlinetta universale Fiat 128 3P (3 porte)

La nuova 128 3P è una berlinetta universale. Infatti può essere una berlina o una sportiva: come una vuole, a seconda delle occasioni e dei momenti.

Guardatela come una berlina

Guardatela come una sportiva

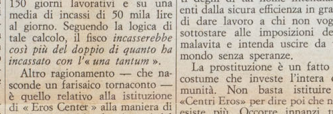
Guardatela come una familiare

Ha tutto per essere una vera berlina: 4 posti comodi, una visibilità totale (anche dietro), un bagagliaio di 320 dm³ che diventano quasi 1 metro cubo se si abbassa il sedile posteriore.

Ci sono tante sportive che vorrebbero avere la tenuta di strada, il temperamento e le prestazioni della 128 3P: il km da fermo in 36" e 35", velocità 150 e 160 km/h, a seconda del motore, "1100" oppure "1300".

La classica familiare a qualcuno può non piacere per l'aspetto troppo commerciale. La 128 3P non ha questo aspetto ma ha altrettanto spazio e altrettanta comodità d'impiego.

Presso Filiali e Concessionarie Fiat.



Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione «Perché viva L'INCONTRO» continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra Redazione a disposizione dei lettori. Il nome elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di lire 426.500.

Tipografia RATERIO Via Piria 11 - TORINO

Autorizz. del Tribunale di Torino n. 481 del 9-XIV-1949

Monthly Printed in Italy

la Cassa "forte"

Sarà un caso se oltre due famiglie su cinque hanno scelto come propria banca di fiducia la Cassa di Risparmio di Torino? No, non è un caso. E' un fatto di sicurezza, di solidità, di "apertura". Una giusta conseguenza del nostro modo di operare in più di 140 anni di attività.

Il Surinam è indipendente (segue pag. 1)

Stati americani quale 23° membro. Confrontate con il Brasile, lo stesso problema: c'è pure il problema dell'Oceano Atlantico, il Kirgiaz da una superficie di 163.265 Kmq. che ha una popolazione di 2 milioni 111 mila abitanti.

Secondo il trattato di Breda (1637), l'Olanda ricevette quanto territorio e quello della Guayana (ex Guayana britannica) che successivamente doveva perdere in cambio del New Amsterdam (New York).

Con la conquista dell'indipendenza, il Surinam entrò a far parte del gruppo dei Paesi del «terzo mondo», secondo quanto dichiarato dal primo ministro Hencok A. E. Aron, capo dell'PNK (Partito nazionale surinameense). L'attuale governo del Surinam è composto da una coalizione del «PNK» del «PNP» (partito nazionale repubblicano), «PPP» (partito progressista del popolo), di tendenza democratico cristiano, del «PMP» (partito progressista operaio), «KTPJ».

L'opposizione all'attuale coalizione governativa è costituita dal «Partito progressista riformista» (VHP).

la berlinetta universale Fiat 128 3P (3 porte)

La nuova 128 3P è una berlinetta universale. Infatti può essere una berlina o una sportiva: come una vuole, a seconda delle occasioni e dei momenti.

Guardatela come una berlina

Guardatela come una sportiva

Guardatela come una familiare

Ha tutto per essere una vera berlina: 4 posti comodi, una visibilità totale (anche dietro), un bagagliaio di 320 dm³ che diventano quasi 1 metro cubo se si abbassa il sedile posteriore.

Ci sono tante sportive che vorrebbero avere la tenuta di strada, il temperamento e le prestazioni della 128 3P: il km da fermo in 36" e 35", velocità 150 e 160 km/h, a seconda del motore, "1100" oppure "1300".

La classica familiare a qualcuno può non piacere per l'aspetto troppo commerciale. La 128 3P non ha questo aspetto ma ha altrettanto spazio e altrettanta comodità d'impiego.

Presso Filiali e Concessionarie Fiat.



Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione «Perché viva L'INCONTRO» continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra Redazione a disposizione dei lettori. Il nome elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di lire 426.500.

Tipografia RATERIO Via Piria 11 - TORINO

Autorizz. del Tribunale di Torino n. 481 del 9-XIV-1949

Monthly Printed in Italy

la Cassa "forte"

Sarà un caso se oltre due famiglie su cinque hanno scelto come propria banca di fiducia la Cassa di Risparmio di Torino? No, non è un caso. E' un fatto di sicurezza, di solidità, di "apertura". Una giusta conseguenza del nostro modo di operare in più di 140 anni di attività.

Il Surinam è indipendente (segue pag. 1)

Stati americani quale 23° membro. Confrontate con il Brasile, lo stesso problema: c'è pure il problema dell'Oceano Atlantico, il Kirgiaz da una superficie di 163.265 Kmq. che ha una popolazione di 2 milioni 111 mila abitanti.

Secondo il trattato di Breda (1637), l'Olanda ricevette quanto territorio e quello della Guayana (ex Guayana britannica) che successivamente doveva perdere in cambio del New Amsterdam (New York).

Con la conquista dell'indipendenza, il Surinam entrò a far parte del gruppo dei Paesi del «terzo mondo», secondo quanto dichiarato dal primo ministro Hencok A. E. Aron, capo dell'PNK (Partito nazionale surinameense). L'attuale governo del Surinam è composto da una coalizione del «PNK» del «PNP» (partito nazionale repubblicano), «PPP» (partito progressista del popolo), di tendenza democratico cristiano, del «PMP» (partito progressista operaio), «KTPJ».

L'opposizione all'attuale coalizione governativa è costituita dal «Partito progressista riformista» (VHP).

Spagna

Caro direttore, vorrei sapere se dopo la scomparsa di Franco si è svolta una conferenza stampa, alla presenza dei rappresentanti dei partiti politici, in cui si è discusso di un'amnistia per i delinquenti politici.

Ringrazio e porgo cordiali saluti. Maurizio Berti (Milano)

A Roma si è costituito un Comitato «Italia» e nel corso di una conferenza stampa, alla presenza dei rappresentanti dei partiti politici, in cui si è discusso di un'amnistia per i delinquenti politici.

È stato il sen. Pietro Nenni a presentare il testo della «piattaforma» per la Gran Bretagna, il gen. Franco, il governo legittimo della Spagna. Per questo è l'abbandono del franchismo e il rispetto di ogni soluzione che non tenti la continuità sotto altre forme non rappresentano solo un problema di libertà per il popolo spagnolo; sono più che mai per tutti i popoli d'Europa obiettivo prioritario per l'avanzata della democrazia nel nostro continente.

Oltre a Nenni hanno parlato l'on. Carlo Francani (DC) e l'on. Giuseppe De Michelis (CISL-UIL). Francani ha detto che la mancanza «chiara» del regime esclude ogni ipotesi d'una «transizione» verso un sistema interno ed ha sottolineato l'importanza della convergenza delle forze democratiche e del contributo di tutte le forze politiche autonome di ciascuna di esse.

Bonacini ha affermato che oggi, di fronte al franchismo, il movimento sindacale europeo è profondamente univo, a differenza che nel 1936: la lotta per la libertà della Spagna è un momento di unità del movimento sindacale europeo. Bonacini ha annunciato la nascita di una campagna per la raccolta di fondi per sostenere il movimento democratico e antifascista spagnolo. I tre oratori hanno posto l'accento sul coordinamento che esisterà fra il comitato e le organizzazioni antifranchiste di tutto il mondo. Per quanto riguarda le iniziative che saranno adottate.

La «Piattaforma» di impegno unitario si rivolge al popolo di tutto il mondo e al lavoro della mobilitazione registrata in Italia contro i crimini del franchismo. La «Piattaforma» della libertà alla Spagna afferma: «Per dare continuità e sviluppo a questo movimento, nella riunione unitaria della Resistenza, i

«Centri Eros»: alla periferia della produzione egiziana

Potrebbe sembrare strano che dopo 17 anni dalla promulgazione della legge 20 febbraio 1958, n. 75 avente per oggetto «la riforma della produzione e della distribuzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione», si parli ancora di centri Eros. Il centro — di prostituzione libera o legalizzata, di riapertura delle «case chiuse» e nuovo regolamento del mercato. A distanza di tanti anni, vi è ancora — per oscuri motivi — tanta perplessità e tanta incertezza. Il problema che, in qualunque sede liberale, dovrebbe essere oggetto di attenzione si da parte del pubblico, ma solo per migliorare una situazione facendo comparire del tutto le condizioni che, a tristi fenomeni e non certo per peggiorarlo a tal punto da far rimpiangere i vecchi regolamenti.

Qualche anno addietro, a Roma, si parlò addirittura della costituzione di un Partito della prostituzione, con un programma abbastanza ambizioso, in senso corporativo, con la richiesta di alcuni «diritti sociali» quali la pensione, la cassa mutua, il diritto di sciopero, la concessione da parte dei Comuni di zone (marchiandoli, n.d.r.) per il libero esercizio della professione, ecc.

Se l'argomento non fosse così serio potremmo accettare la nota di un funzionario del ministero di un discutibile riparto da avanspettacolo. Poiché, invece, molte cose si sono dette e scritte e più anni fa tra gli asseriti più tenaci dell'abolizione delle «case chiuse».

Alcune persone, anche fra le più distinte e serie, prendendo spunto da richieste «di parte», si sono mosse con un certo assill'efficacia, con la stessa serietà delle tante professioni liberali.

Secondo un'inchiesta seria ed obiettiva svolta anche da Maria Rusconi per il settimanale «L'Espresso» nel 1967, la prostituzione in Italia — rappresenti un giro di affari con un fatturato (sic!) di mille miliardi l'anno, con una partecipazione, a tempo pieno, di 300 mila «professioniste» e senza l'assenteismo che si riscontra in altre attività produttive. Con un'imposizione fiscale su tale giro di affari lo Stato potrebbe finalmente riasimilare i ricavi.

Anche tale argomento non meriterebbe di essere preso sul serio se dietro cotanta coscienza tributaria e sindacale non si celassero i loschi fini di chi — industrialista — ha fatto e fa taluni bisogni fisiologici e di una insana educazione — intesa non nel senso di una attività sociale meritoria, ma come un mezzo per avviare per il contrabbando, la droga ed i rapimenti.

Il Unico dovere dello Stato — nella fattispecie — è di sviluppare l'assegnamento di una seria educazione sessuale e sociale nelle scuole e predisporre tutti quegli adempimenti affinché la miseria finanziaria, la disoccupazione e, la prepotenza e la malavita non possano più allargare e far prosperare la cattiva pianta del meretricio.

Non possiamo disconoscere che, con un programma abbastanza ambizioso, in senso corporativo, con la richiesta di alcuni «diritti sociali» quali la pensione, la cassa mutua, il diritto di sciopero, la concessione da parte dei Comuni di zone (marchiandoli, n.d.r.) per il libero esercizio della professione, ecc.

Se l'argomento non fosse così serio potremmo accettare la nota di un funzionario del ministero di un discutibile riparto da avanspettacolo. Poiché, invece, molte cose si sono dette e scritte e più anni fa tra gli asseriti più tenaci dell'abolizione delle «case chiuse».

Alcune persone, anche fra le più distinte e serie, prendendo spunto da richieste «di parte», si sono mosse con un certo assill'efficacia, con la stessa serietà delle tante professioni liberali.

Secondo un'inchiesta seria ed obiettiva svolta anche da Maria Rusconi per il settimanale «L'Espresso» nel 1967, la prostituzione in Italia — rappresenti un giro di affari con un fatturato (sic!) di mille miliardi l'anno, con una partecipazione, a tempo pieno, di 300 mila «professioniste» e senza l'assenteismo che si riscontra in altre attività produttive. Con un'imposizione fiscale su tale giro di affari lo Stato potrebbe finalmente riasimilare i ricavi.

Anche tale argomento non meriterebbe di essere preso sul serio se dietro cotanta coscienza tributaria e sindacale non si celassero i loschi fini di chi — industrialista — ha fatto e fa taluni bisogni fisiologici e di una insana educazione — intesa non nel senso di una attività sociale meritoria, ma come un mezzo per avviare per il contrabbando, la droga ed i rapimenti.

Il Unico dovere dello Stato — nella fattispecie — è di sviluppare l'assegnamento di una seria educazione sessuale e sociale nelle scuole e predisporre tutti quegli adempimenti affinché la miseria finanziaria, la disoccupazione e, la prepotenza e la malavita non possano più allargare e far prosperare la cattiva pianta del meretricio.

Non possiamo disconoscere che, con un programma abbastanza ambizioso, in senso corporativo, con la richiesta di alcuni «diritti sociali» quali la pensione, la cassa mutua, il diritto di sciopero, la concessione da parte dei Comuni di zone (marchiandoli, n.d.r.) per il libero esercizio della professione, ecc.

Se l'argomento non fosse così serio potremmo accettare la nota di un funzionario del ministero di un discutibile riparto da avanspettacolo. Poiché, invece, molte cose si sono dette e scritte e più anni fa tra gli asseriti più tenaci dell'abolizione delle «case chiuse».

Alcune persone, anche fra le più distinte e serie, prendendo spunto da richieste «di parte», si sono mosse con un certo assill'efficacia, con la stessa serietà delle tante professioni liberali.

Secondo un'inchiesta seria ed obiettiva svolta anche da Maria Rusconi per il settimanale «L'Espresso» nel 1967, la prostituzione in Italia — rappresenti un giro di affari con un fatturato (sic!) di mille miliardi l'anno, con una partecipazione, a tempo pieno, di 300 mila «professioniste» e senza l'assenteismo che si riscontra in altre attività produttive. Con un'imposizione fiscale su tale giro di affari lo Stato potrebbe finalmente riasimilare i ricavi.

«Centri Eros»: alla periferia della produzione egiziana

Potrebbe sembrare strano che dopo 17 anni dalla promulgazione della legge 20 febbraio 1958, n. 75 avente per oggetto «la riforma della produzione e della distribuzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione», si parli ancora di centri Eros. Il centro — di prostituzione libera o legalizzata, di riapertura delle «case chiuse» e nuovo regolamento del mercato. A distanza di tanti anni, vi è ancora — per oscuri motivi — tanta perplessità e tanta incertezza. Il problema che, in qualunque sede liberale, dovrebbe essere oggetto di attenzione si da parte del pubblico, ma solo per migliorare una situazione facendo comparire del tutto le condizioni che, a tristi fenomeni e non certo per peggiorarlo a tal punto da far rimpiangere i vecchi regolamenti.

Qualche anno addietro, a Roma, si parlò addirittura della costituzione di un Partito della prostituzione, con un programma abbastanza ambizioso, in senso corporativo, con la richiesta di alcuni «diritti sociali» quali la pensione, la cassa mutua, il diritto di sciopero, la concessione da parte dei Comuni di zone (marchiandoli, n.d.r.) per il libero esercizio della professione, ecc.

Se l'argomento non fosse così serio potremmo accettare la nota di un funzionario del ministero di un discutibile riparto da avanspettacolo. Poiché, invece, molte cose si sono dette e scritte e più anni fa tra gli asseriti più tenaci dell'abolizione delle «case chiuse».

Alcune persone, anche fra le più distinte e serie, prendendo spunto da richieste «di parte», si sono mosse con un certo assill'efficacia, con la stessa serietà delle tante professioni liberali.

Secondo un'inchiesta seria ed obiettiva svolta anche da Maria Rusconi per il settimanale «L'Espresso» nel 1967, la prostituzione in Italia — rappresenti un giro di affari con un fatturato (sic!) di mille miliardi l'anno, con una partecipazione, a tempo pieno, di 300 mila «professioniste» e senza l'assenteismo che si riscontra in altre attività produttive. Con un'imposizione fiscale su tale giro di affari lo Stato potrebbe finalmente riasimilare i ricavi.

Anche tale argomento non meriterebbe di essere preso sul serio se dietro cotanta coscienza tributaria e sindacale non si celassero i loschi fini di chi — industrialista — ha fatto e fa taluni bisogni fisiologici e di una insana educazione — intesa non nel senso di una attività sociale meritoria, ma come un mezzo per avviare per il contrabbando, la droga ed i rapimenti.

Il Unico dovere dello Stato — nella fattispecie — è di sviluppare l'assegnamento di una seria educazione sessuale e sociale nelle scuole e predisporre tutti quegli adempimenti affinché la miseria finanziaria, la disoccupazione e, la prepotenza e la malavita non possano più allargare e far prosperare la cattiva pianta del meretricio.

Non possiamo disconoscere che, con un programma abbastanza ambizioso, in senso corporativo, con la richiesta di alcuni «diritti sociali» quali la pensione, la cassa mutua, il diritto di sciopero, la concessione da parte dei Comuni di zone (marchiandoli, n.d.r.) per il libero esercizio della professione, ecc.

Se l'argomento non fosse così serio potremmo accettare la nota di un funzionario del ministero di un discutibile riparto da avanspettacolo. Poiché, invece, molte cose si sono dette e scritte e più anni fa tra gli asseriti più tenaci dell'abolizione delle «case chiuse».

Alcune persone, anche fra le più distinte e serie, prendendo spunto da richieste «di parte», si sono mosse con un certo assill'efficacia, con la stessa serietà delle tante professioni liberali.

Secondo un'inchiesta seria ed obiettiva svolta anche da Maria Rusconi per il settimanale «L'Espresso» nel 1967, la prostituzione in Italia — rappresenti un giro di affari con un fatturato (sic!) di mille miliardi l'anno, con una partecipazione, a tempo pieno, di 300 mila «professioniste» e senza l'assenteismo che si riscontra in altre attività produttive. Con un'imposizione fiscale su tale giro di affari lo Stato potrebbe finalmente riasimilare i ricavi.

Anche tale argomento non meriterebbe di essere preso sul serio se dietro cotanta coscienza tributaria e sindacale non si celassero i loschi fini di chi — industrialista — ha fatto e fa taluni bisogni fisiologici e di una insana educazione — intesa non nel senso di una attività sociale meritoria, ma come un mezzo per avviare per il contrabbando, la droga ed i rapimenti.

Il Unico dovere dello Stato — nella fattispecie — è di sviluppare l'assegnamento di una seria educazione sessuale e sociale nelle scuole e predisporre tutti quegli adempimenti affinché la miseria finanziaria, la disoccupazione e, la prepotenza e la malavita non possano più allargare e far prosperare la cattiva pianta del meretricio.

Non possiamo disconoscere che, con un programma abbastanza ambizioso, in senso corporativo, con la richiesta di alcuni «diritti sociali» quali la pensione, la cassa mutua, il diritto di sciopero, la concessione da parte dei Comuni di zone (marchiandoli, n.d.r.) per il libero esercizio della professione, ecc.

Se l'argomento non fosse così serio potremmo accettare la nota di un funzionario del ministero di un discutibile riparto da avanspettacolo. Poiché, invece, molte cose si sono dette e scritte e più anni fa tra gli asseriti più tenaci dell'abolizione delle «case chiuse».

Alcune persone, anche fra le più distinte e serie, prendendo spunto da richieste «di parte», si sono mosse con un certo assill'efficacia, con la stessa serietà delle tante professioni liberali.

Secondo un'inchiesta seria ed obiettiva svolta anche da Maria Rusconi per il settimanale «L'Espresso» nel 1967, la prostituzione in Italia — rappresenti un giro di affari con un fatturato (sic!) di mille miliardi l'anno, con una partecipazione, a tempo pieno, di 300 mila «professioniste» e senza l'assenteismo che si riscontra in altre attività produttive. Con un'imposizione fiscale su tale giro di affari lo Stato potrebbe finalmente riasimilare i ricavi.

la berlinetta universale Fiat 128 3P (3 porte)

La nuova 128 3P è una berlinetta universale. Infatti può essere una berlina o una sportiva: come una vuole, a seconda delle occasioni e dei momenti.

Guardatela come una berlina

Guardatela come una sportiva

Guardatela come una familiare

Ha tutto per essere una vera berlina: 4 posti comodi, una visibilità totale (anche dietro), un bagagliaio di 320 dm³ che diventano quasi 1 metro cubo se si abbassa il sedile posteriore.

Ci sono tante sportive che vorrebbero avere la tenuta di strada, il temperamento e le prestazioni della 128 3P: il km da fermo in 36" e 35", velocità 150 e 160 km/h, a seconda del motore, "1100" oppure "1300".

La classica familiare a qualcuno può non piacere per l'aspetto troppo commerciale. La 128 3P non ha questo aspetto ma ha altrettanto spazio e altrettanta comodità d'impiego.

Presso Filiali e Concessionarie Fiat.

